

## Capitolo 2 – Rigenerazione, resilienza e governo degli spazi di transizione: nuovi indirizzi normativi regionali;

### *Governare il periurbano: strategie e strumenti per la rigenerazione degli spazi di transizione*

Il tema della dispersione insediativa, pensato per il territorio periurbano della conurbazione continua del sistema della Regione Centrale Campana, presente prevalentemente nelle province di Napoli, Caserta e Salerno è stato affrontato partendo dal presupposto della categoria geografica del *periurbano*, aggiornandolo alla luce delle sollecitazioni che pone la transizione ecologica e il suo progetto territoriale.

La storica dicotomia “città” e “campagna” con la bassa densità degli insediamenti che caratterizzano l’urbanizzazione contemporanea, oggi risulta inadeguata a descrivere territori e sviluppi urbani non più riconducibili al dualismo urbano-rurale, quanto ad una reciproca contaminazione tra queste dimensioni. Le città sono caratterizzate, sempre più spesso, dalla diffusione del costruito in frange che si infiltrano nella campagna e si mescolano con essa.

Da qui, la necessità di trovare nuovi concetti per descrivere la commistione tra queste forme insediative completamente diverse: con il termine “periurbano” si intende proprio quello spazio intermedio che si colloca “tra la città e ciò che la circonda”, caratterizzato da processi legati sia alla crescita dei tessuti della dispersione urbana e delle frange edificate nelle conurbazioni più dense, sia alle pratiche di agricoltura urbana e di coltivazione per la produzione di cibo. La dimensione urbana e quella rurale si intrecciano, quindi, in un rapporto di mutua relazione e reciprocità in uno spazio di transizione agro-urbano.

La parola periurbano definisce uno spazio fisico e mentale di relazioni spaziali di dipendenza funzionale e sociale alla città, con ciò che le è intorno e che non è solo emanazione della città ma investe ciò che più frequentemente la circonda, la campagna con la sua agricoltura e gli agricoltori.

Il periurbano lo abbiamo inteso come dispositivo spaziale posto tra periferia urbana, dispersione abitativa e spazi della campagna di prossimità, prodotto in gran parte dall’agricoltura e da pratiche innovative di agricoltura periurbana su cui conviene lavorare, specie se questa agricoltura, come avviene in Campania, è altamente produttiva. Il periurbano non è da considerarsi semplicemente come “spazio attorno alla città”: in esso si intravede piuttosto una nuova e autonoma “forma di città contemporanea”.

Come può un’azione paesaggistica aiutare a risolvere una crisi di valori con gravi ripercussioni economiche che ha svelato una crisi di sistema? Come può il paesaggio risolvere le contraddizioni tra risorse ambientali e valori patrimoniali? Come è possibile che il territorio periurbano della Campania, così problematico e allo stesso tempo così straordinario, possa diventare volano per una nuova crescita a partire dalla valorizzazione del paesaggio? Sono queste le domande a cui il lavoro ha cercato di dar conto ponendosi dentro lo spirito delle politiche del Governo del Territorio regionale campano ben delineate da tutte le azioni da tempo messe in campo.

Gli studi<sup>1</sup> condotti da un gruppo di ricercatori del dipartimento DiCEM dell’Università degli Studi della Basilicata<sup>2</sup>, a seguito di un accordo sottoscritto con il Dipartimento Ambiente e Energia della Regione Campania finalizzato alla redazione delle tre Linee guida al Piano Paesaggistico hanno cercato di sondare oggi le potenzialità della pianificazione paesaggistica di essere strumento politico per territorializzare le strategie ordinarie e straordinarie a partire da un territorio meridionale con importanti deficit di produzione di paesaggio, dispersione abitativa, abusivismo, consumo di suolo, edificazioni costiere, periferie degradate, ecc., riconducendoli nelle visioni di tutela e valorizzazione dei paesaggi, anche nella possibilità di produzione di nuovi paesaggi, a partire dal riconoscimento delle importanti dotazione di risorse umane, ambientali e naturali, storico testimoniali.

---

<sup>1</sup> Convenzione con il Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo (DiCEM), dell’Università degli Studi della Basilicata, per attività di supporto di ricerca scientifica di metodologie e strumenti innovativi e di carattere sperimentale per l’elaborazione di linee guida legate alla valorizzazione del paesaggio del redigendo Piano Paesaggistico Regionale.

## Capitolo 3 – La valorizzazione del paesaggio.

### *Le linee guida per la valorizzazione del paesaggio,*

Il lavoro condotto nell'ambito della redazione delle *Linee guida per le aree della dispersione insediativa e per le aree del periurbano. Indirizzi e raccomandazioni per gli spazi aperti periurbani campani* ha avuto lo scopo di mostrare come oggi la costruzione di un piano paesaggistico può essere molto importante per inquadrare la questione ambientale dentro una dimensione di crisi globale, mostrando in che modo l'azione paesaggistica che si esplicita nel piano può diventare quadro di ricognizione e strumento proattivo per delineare scenari di un futuro auspicabile.

Il lavoro svolto ha provato a dare risposte a queste domande sondando le potenzialità di una conoscenza critica finalizzata alla costruzione delle linee guida dei paesaggi del periurbano, delle infrastrutture e delle reti ecologiche, a partire dalla struttura del Piano Paesaggistico Regionale, e quanto questi strumenti possa riverberarsi dentro la costruzione del piano paesaggistico, prodotto dagli uffici regionali.

Lo studio non poteva evidentemente esaurire la conoscenza necessaria per delineare tutte le componenti del paesaggio campano nelle tre componenti affrontate dalle linee guida, cercando piuttosto di sondare una metodologia incrementale da perfezionare nel tempo operando per specialismi, nel dettaglio della scala locale, fornendo aperture di senso e immaginari utili per affrontare operativamente la condizione di crisi che da tempo ci accompagna.

Le linee guida del periurbano diventano il substrato delle altre linee guida, quello delle reti ecologiche, per il significato che hanno in quanto elementi di disegno del paesaggio e di deframmentazione e riconnessione dei valori territoriali che, insieme a quello delle linee guida delle infrastrutture collaborano alla riscrittura dei paesaggi del territorio campano. Le proposte di un manuale di linee guida per il loro progetto in termini di transizione ecologica possono consistere in un elenco di raccomandazioni che agiscono su alcuni principi guida

Le proposte di un manuale di linee guida per il loro progetto in termini di transizione ecologica possono consistere in un elenco di raccomandazioni che agiscono su alcuni principi guida:

- Sostenere i laboratori territoriali socio-agricoli presenti, mettendo e coinvolgendo il sistema delle imprese operanti al suo interno e di quelli esterni che possono contare sulla presenza di una forte partecipazione e coinvolgimento anche di popolazioni non necessariamente locale;
- Realizzazione di reti di connessioni sostenibili, prevalentemente pedonali e ciclabili, anche in combinazione con un sistema di trasporto pubblico locale che mettano in collegamento lo spazio di prossimità con i quartieri urbani e i territori limitrofi, in una rete infrastrutturale che vuole favorire stili di vita più salutari e dare risposta a nuove forme di socialità;
- Formazione di Società agricole costituite come occasione per migliorare la qualità ambientale dei settori urbani coinvolti, attraverso il potenziamento ecologico delle formazioni naturali esistenti, incrementando pratiche per la rivitalizzazione biologica di suoli degradati e incentivando attività agro-silvo-pastorale improntate alla massima redditività ambientale;
- Avvio di processi locali, a carattere produttivo dei settori dell'agricoltura e del commercio, dei servizi alla persona e della formazione, coinvolgendo gli agricoltori, promuovendo forme consortili e accordi finalizzati alla condivisione, coinvolgendo la popolazione locale e le eventuali associazioni, le scuole, la formazione giovanile;
- Coinvolgimento delle parti sociali, per realizzare un progetto di competenze relative alla cura e alla gestione del paesaggio e dell'ambiente, costruendo intese e patti sociali con deleghe di gestione affidata a comuni partner;
- Realizzazione di opere di qualificazione ambientale attraverso l'impianto di foreste, siepi, fasce boscate, attraverso la realizzazione di nuove percorrenze da poter acquisire anche con nuovi indici di imboschimento;
- Interventi di recupero di aree degradate, anche con iniziative partecipate, potranno rendere evidenti il processo di rigenerazione e le forme di colonizzazione da parte delle specie viventi attraverso quello che viene definito il progetto di *Civic ecology*.